



LA NATURA E I SUOI DIRITTI*

di Livio Perra**

SOMMARIO: 1. Introduzione. - 2. La cosmovisione andina e il *Buon Vivir / Vivir Bien*. - 3. La natura come soggetto di diritti ed i diritti della natura. - 4. La terza via in due fasi: *Ciudad de México*. - 5. Riflessioni e considerazioni sul sistema adottato a *Ciudad de México*. - 6. Conclusioni.

1. Introduzione

Il presente lavoro nasce dalla necessità ravvisata dall'autore di trovare a livello legislativo una soluzione che si ponga come risolutiva della problematica ambientale. In particolare, si avverte come le soluzioni prospettate in ambito globale e nei singoli ordinamenti giuridici per la tutela dell'ambiente, in quanto il più delle volte sono fondate sulla indiretta difesa dell'ambiente derivante dalla riconduzione a valori e diritti degli esseri umani (si pensi al diritto degli individui alla salute o quello a vivere in un ambiente salubre), non comprendono tutte le ipotesi di "attacco" alla natura, nemmeno con più ampie costruzioni giuridiche e giurisprudenziali spesso frutto di forzature. La domanda che ha mosso i passi dell'autore è relativa al fatto se vi sia in qualche ordinamento giuridico uno strumento più efficace, una costruzione giuridica che apporti una tutela onnicomprensiva. Dopo svariate ricerche, sono saltate agli occhi le soluzioni di Ecuador, Bolivia e *Ciudad de México*. Utilizzando il metodo dell'esposizione e dell'analisi di tali soluzioni, l'autore vuole porre l'accento nel presente lavoro sui pregi e difetti di queste novità. L'obiettivo che si vuole conseguire è quello di far comprendere come con queste teorie provenienti da oltreoceano possa essere ravvivata la discussione in ambienti politici e giuridici europei e mondiali, attraverso l'ispirazione che le idee degli esaminati ordinamenti giuridici possono fornire.

In tutte le discipline si affaccia ai giorni nostri la preoccupazione per le conseguenze nefaste a cui va incontro il pianeta Terra. L'uomo sta prendendo consapevolezza del fatto che le sue azioni si ripercuotono nell'ambiente in cui vive. È stato utilizzato il termine Antropocene per designare l'epoca

* Contributo sottoposto a double *blind peer review*

** Professore a Contratto di Istituzioni di **Diritto** Penale e Legislazione Minorile presso l'Università di Sassari

attuale, in cui l'attività dell'uomo incide sull'ambiente¹. Anche nel mondo del diritto si stanno cercando soluzioni. La questione che attanaglia i Legislatori concerne il giusto, corretto e miglior modo di tutelare l'ambiente.

Dall'America Latina arrivano fin alle porte europee le discussioni sulla necessità di riscoprire i valori delle culture ancestrali di vita in armonia con la natura, offrendo numerosi spunti di riflessione che si rivelano interessanti sotto diversi profili.

La soluzione che ha portato in Ecuador e Bolivia all'affermazione nelle Costituzioni dei due Paesi dei diritti della natura costituisce un classico esempio di quello che viene chiamato *etnodesarrollo*. Si intende con questa espressione, come sottolinea Guillermo Bonfil Batalla², l'utilizzo della "capacità sociale" di un popolo per dar forma al futuro, recuperando le proprie esperienze storiche, culturali, dando vita ad un progetto ispirato ai propri valori. Questo fenomeno si esplica su tre livelli: giuridico, politico e sociale. Queste soluzioni sono altrettanto importanti perché hanno fondato la loro base sulle varie culture, divenendo la massima espressione del multiculturalismo e l'affermazione di quella dimensione paritaria della partecipazione alla politica pubblica di tutte le nazioni che compongono lo Stato.

Si è trattato di un percorso che si è sviluppato su più tappe. Dapprima i popoli indigeni, anche grazie ai propri movimenti, hanno fatto sentire la propria voce che chiedeva il riconoscimento dei propri diritti e la propria partecipazione alle decisioni statali, in seguito essi hanno portato alla riscoperta dei propri valori culturali che hanno ispirato le nuove Costituzioni, fino a giungere ad un vero e proprio contratto sociale tra gli esseri umani e la natura.

La soluzione posta in essere da *Ciudad de México*, per quanto possa sembrare simile a quelle di Ecuador e Bolivia, presenta qualche differenza. In particolare, merita di essere evidenziato il fatto che l'affermazione dei diritti della Terra e la caratterizzazione della natura come soggetto di diritti sono state conseguite recentemente e vi si è giunti per gradi, o per meglio dire in due fasi: dapprima una legge ha sancito i diritti della Terra, in seguito la Costituzione ha attribuito alla natura, ad i suoi ecosistemi e specie il carattere di ente collettivo soggetto di diritti.

Tali soluzioni proposte in questi sistemi giuridici hanno fornito e forniscono innovazioni interessanti e nuove prospettive che mirano ad una efficace tutela dell'ambiente e potrebbero ispirare i legislatori degli altri Stati.

Nel presente lavoro dapprima, nel § 2., si esaminano la cosmovisione andina e, in particolare, il valore del *Buon Vivir / Vivir Bien* riscoperto nelle culture indigene e trasportato nelle Costituzioni di Ecuador e Bolivia. Questo si rende necessario per comprendere su quali basi siano fondate la costruzione dell'intero impianto dei diritti della natura e la caratterizzazione della natura come soggetto di diritti, che sono in seguito analizzate nel § 3. Nel prosieguo si indaga, nel § 4., la soluzione di *Ciudad de México* e vengono effettuate le relative considerazioni nel § 5. Si sceglie volutamente di riservare all'impostazione di Città del Messico una parte autonoma rispetto a quella di Ecuador e Bolivia per via delle differenze riscontrate dall'esame della disciplina che regola la materia ambientale. Infine, nel § 6., dedicato alle conclusioni, si riepilogano i passaggi fondamentali e si pone l'accento sulle interessanti novità, per poi giungere alla conclusione che la soluzione di questi tre Paesi potrebbe fornire una interessante e feconda ispirazione nei dibattiti giuridici europei e mondiali sulla tutela dell'ambiente.

¹ Si veda a tal proposito P. J. CRUTZEN, *The anthropocene*, in E. EHLERS – T. KRAFFT (a cura di), *Earth system science in the anthropocene*, Berlin-Heidelberg, Springer, 2006, 13 ss.

² Si veda a tal proposito G. Bonfil Batalla, *El etnodesarrollo: sus premisas jurídicas, políticas y de organización*, in G. Bonfil Batalla – F. Rojas (a cura di), *América Latina: Etnodesarrollo y Etnocidio*, San José, Ediciones FLACSO, 1982, 131 ss.

2. La cosmovisione andina e il Buen Vivir / Vivir Bien

L'influsso delle culture indigene in Ecuador e Bolivia ha portato un cambio di prospettive notevole, si è abbandonato l'antropocentrismo per il biocentrismo³, non mancano autori che vedono in queste prospettive punti di contatto e una possibile compatibilità con le proposte della *deep ecology*⁴. L'uomo non è più visto come centro di tutte le cose, ma fa parte della natura che lo circonda. La visione del mondo andina si fonda prima di tutto sul concetto del *Buen Vivir* o *Vivir Bien* [*Sumak Kawsay* nella lingua quechua e *Suma Qamaña* in aymara]. Questo consiste in uno stile di vita, in un modo di vivere caratterizzato dalla coesistenza degli esseri umani tra loro e in armonia con la natura. Le culture dei popoli indigeni andini quechua e aymara esplicitano questo concetto nella equità sociale e nella sostenibilità ambientale tesa al fine di preservarne e rispettarne tutti i cicli vitali.

Questo pensiero, frutto di una tradizione che affonda le proprie radici nelle culture ancestrali, ha avuto notevole successo ed affermazione nella regione, perché è stato ritenuto come una valida alternativa allo sviluppo di tipo occidentale⁵ e pilastro su cui fondare la costruzione dei diritti della natura e porre tutto l'impianto della normativa in materia ambientale per favorire lo sviluppo sostenibile⁶.

Il cammino per l'affermazione costituzionale di questa visione è stato graduale, come ripercorrono Ana Patricia Cubillo-Guevara, Antonio Luis Hidalgo-Capitán e José Andrés Domínguez-Gómez⁷ nel proprio articolo *El pensamiento sobre el Buen Vivir. Entre el indigenismo, el socialismo y el posdesarrollismo*. Queste idee hanno fatto il proprio ingresso dapprima in ambito accademico nella Economia Politica

³ Si veda a tal proposito M. V. BERROS, *Ética animal en diálogo con recientes reformas en la legislación de países latinoamericanos*, in *Revista de Bioética y Derecho*, n. 33/2015, 82 ss.; B. J. CARTAY ANGULO, *La naturaleza: objeto o sujeto de derechos*, in C. ESPINOSA GALLEGOS-ANDA – C. PÉREZ FERNÁNDEZ (a cura di), *Los Derechos de la Naturaleza y la Naturaleza de sus Derechos*, Quito, Ministerio de Justicia, Derechos Humanos y Cultos, 2011, 245 ss.

⁴ Si veda a tal proposito C. GOUVEIA – I. TARANTO COURI, P. H. DE SOUZA GOMES FREIRE – V. DA SILVA FONSECA, *A Positivização dos Direitos da natureza na Constituição equatoriana e sua compatibilidade com as propostas do movimento da ecologia profunda*, in *Revista Brasileira de Direito Animal*, n. 12/2013, 95 ss. Sul biocentrismo e sulla *deep ecology* si vedano J. LOVELOCK, *The Revenge of Gaia. Why the Earth is Fighting Back – and How We Can Still Save Humanity*, London, Penguin Books, 2006; E. R. ZAFFARONI, *La Pachamama y el humano*, in A. ACOSTA – E. MARTÍNEZ (a cura di), *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Quito, Abya-Yala, 2011, 25 ss.; E. R. ZAFFARONI, *La naturaleza como persona: de la Pachamama a la Gaia*, in C. ESPINOSA GALLEGOS-ANDA – C. PÉREZ FERNÁNDEZ (a cura di), *Los Derechos de la Naturaleza y la Naturaleza de sus Derechos*, Quito, Ministerio de Justicia, Derechos Humanos y Cultos, 2011, 3 ss. In particolare sulla *deep ecology* si vedano B. DEVALL – G. SESSIONS, *Deep ecology: living as if Nature mattered*, Salt Lake City, Gibbs M. Smith, Inc., Peregrine Smith Books, 1985; E. R. ZAFFARONI, *La Pachamama y el humano*, in A. ACOSTA – E. MARTÍNEZ (a cura di), *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Quito, Abya-Yala, 2011, 25 ss.

⁵ Si vedano a tal proposito S. BALDIN, *I diritti della natura nelle costituzioni di Ecuador e Bolivia*, in *Visioni LatinoAmericane*, n. 10/2014, 25 ss.; C. G. BARIÉ, *Nuevas narrativas constitucionales en Bolivia y Ecuador: el buen vivir y los derechos de la naturaleza*, in *Latinoamérica. Revista de estudios Latinoamericanos*, n. 59/2014, 9 ss.

⁶ Si veda a tal proposito A. Acosta, *El Buen Vivir en el camino del post-desarrollo. Una lectura desde la Constitución de Montecristi*, in *Policy Paper*, n. 5/2010, 1 ss.

⁷ Si veda a tal proposito A. P. CUBILLO-GUEVARA – A. L. HIDALGO-CAPITÁN – J. A. DOMÍNGUEZ-GÓMEZ, *El pensamiento sobre el Buen Vivir. Entre el indigenismo, el socialismo y el posdesarrollismo*, in *Revista del CLAD Reforma y Democracia*, n. 60/2014, 27 ss.

dello Sviluppo nella costruzione di teorie della “*Economía Política del Buen Vivir*”⁸ come contrapposizione alla concezione classica occidentale di sviluppo economico. I primi scritti sul *Buen Vivir / Vivir Bien* risalgono ai primi anni del 2000, in questi lavori gli intellettuali indigeni⁹ di Ecuador e Bolivia riscoprono i valori della tradizione ed in particolare questa concezione andina, ponendo l’accento sul fatto che si tratti della affermazione di una forma desiderabile di vita. Da questi discorsi accademici si passa ai dibattiti politici, fino all’ingresso nelle Costituzioni di Ecuador e Bolivia, rispettivamente nel 2008 e nel 2009.

Occorre porre l’accento sul fatto che il *Buen Vivir* o *Vivir Bien* non è un concetto unitario, esso presenta qualche differenza da popolo a popolo¹⁰, e nelle versioni riscoperte negli ultimi anni è un concetto ancora in continua costruzione.

In particolare, è utile osservare sotto quale veste questa categoria concettuale ha fatto ingresso nelle Costituzioni di Ecuador e Bolivia¹¹, cioè quel fenomeno che, desumendo dalle parole prese in prestito da Eduardo Gudynas e Alberto Acosta¹², si può definire nel presente lavoro come formalizzazione nelle nuove Costituzioni dei valori indigeni.

Nella Costituzione dell’Ecuador il *Buen Vivir* è concepito come un diritto o meglio come un diritto composto da altri diritti, quali ad esempio quello alla salubrità dell’ambiente, all’alimentazione e all’acqua, alla comunicazione, all’educazione, alla salute. Tutti questi diritti sono posti sullo stesso piano, non esiste, infatti, una gerarchia.

Il *Preámbulo* afferma: “abbiamo scelto di costruire una nuova forma di convivenza dei cittadini nella diversità e armonia con la natura, per raggiungere il *buen vivir*, il *sumak kawsay*”¹³ e questo intento si percepisce in tutta la Costituzione, in particolare si deve soffermare l’attenzione su alcune parti specifiche di essa. All’articolo 3 sono precisati tra i doveri dello Stato quello di pianificare lo sviluppo nazionale, di rimuovere la povertà, di promuovere lo sviluppo sostenibile e di ridistribuire le risorse e la ricchezza con il fine di conseguire il *Buen Vivir*.

Vi è poi dall’articolo 12 all’articolo 34 il catalogo dei diritti del *Buen Vivir*. Essi sono i diritti relativi ad *agua y alimentación, ambiente sano, comunicación e información, cultura y ciencia, educación, hábitat y vivienda, salud, trabajo y seguridad social*, contenuti negli articoli delle relative sezioni.

⁸ Si veda a tal proposito A. P. CUBILLO-GUEVARA - A. L. HIDALGO-CAPITÁN – J. A. DOMÍNGUEZ-GÓMEZ, *El pensamiento sobre el Buen Vivir. Entre el indigenismo, el socialismo y el posdesarrollismo*, in *Revista del CLAD Reforma y Democracia*, n. 60/2014, 27 ss.

⁹ Si pensi a S. YAMPARA HUARACHI, *El ayllu y la territorialidad en los Andes: una aproximación a Chambi Grande*, La Paz, Ediciones Qamán Pacha Cada UPEA-Universidad Pública de El Alto, 2001; C. VITERI GUALINGA, *Visión indígena del desarrollo en la Amazonía*, in *Polis, Revista Latinoamericana*, n. 3/2002 (<http://polis.revues.org/7678>> accesso 13 agosto 2017).

¹⁰ Si veda a tal proposito F. HUANACUNI MAMANI, *Buen Vivir / Vivir Bien. Filosofía, políticas, estrategias y experiencias regionales andinas*, Lima, Coordinadora Andina de Organizaciones Indígenas – CAOI, 2010.

¹¹ Si veda a tal proposito F. HIDALGO FLOR, *Buen vivir, Sumak Kawsay: Aporte contrabegemónico del proceso andino*, in *Utopía y Praxis Latinoamericana*, n. 53/2011, 85 ss.

¹² Si veda a tal proposito E. GUDYNAS – A. ACOSTA, *La renovación de la crítica al desarrollo y el buen vivir como alternativa*, in *Utopía y Praxis Latinoamericana*, n. 53/2011, 71 ss.

¹³ “*Decidimos construir una nueva forma de convivencia ciudadana, en diversidad y armonía con la naturaleza, para alcanzar el buen vivir, el sumak kawsay [...]*”.

L'articolo 74 si occupa del rapporto tra il diritto al *Buen Vivir* e le risorse naturali, esso precisa che le persone, le comunità e i popoli hanno il diritto di trarre beneficio dall'ambiente e dalle risorse naturali che consentano loro il *Buen Vivir*. L'articolo 83 pone tra i doveri dei cittadini dell'Ecuador quello di promuovere il bene comune, antepoendo l'interesse generale a quelli particolari, nel rispetto del *Buen Vivir*. All'articolo 85 è sancito che le politiche pubbliche e la prestazione di beni e servizi pubblici devono orientarsi verso l'effettività del *Buen Vivir* e di tutti i diritti. Nell'articolo 97 è riconosciuta la possibilità delle organizzazioni di formulare iniziative che contribuiscano al *Buen Vivir*. L'articolo 258 relativamente alla provincia di Galápagos (che ha un *gobierno de régimen especial*) prevede che la sua pianificazione e sviluppo sia organizzata secondo i principi di conservazione del patrimonio naturale dello Stato e del *Buen Vivir*, conformemente a quanto previsto dalla legge.

La Costituzione dell'Ecuador si concentra su due campi d'azione di eguale gerarchia: il *Buen Vivir* e lo sviluppo¹⁴. L'articolo 275 sottolinea che il regime dello sviluppo consiste nell'insieme “organizzato, sostenibile e dinamico” dei sistemi economici, politici, socioculturali e ambientali che sono tesi a favorire il raggiungimento del *Buen Vivir*. Non è dunque previsto uno sviluppo improntato solo su esigenze economiche, ma nel perseguirlo occorre che si tenga presente sempre l'obiettivo finale: il raggiungimento del *Buen Vivir*. Vi è uno stretto rapporto tra le politiche, i meccanismi e la pianificazione delle strategie per lo sviluppo ed i diritti del *Buen Vivir*, dei quali si deve tener conto, garantirli ed assicurarli. Questo concetto porta conseguenze notevoli, nell'ultima parte dell'articolo 275 si pone l'accento sul fatto che le stesse persone, comunità e popoli in conseguenza del valore, principio del *Buen Vivir* devono esercitare i diritti in un'ottica di interculturalità rispettando le diversità e nella convivenza in armonia con la natura. Vi è proprio, come affermano Eduardo Gudynas e Alberto Acosta¹⁵, la necessità di riconfigurare le strategie per lo sviluppo alla luce del valore del *Buen Vivir*, abbandonando la visione classica che ha caratterizzato i disegni politici ed i quadri normativi tesi tendenzialmente al solo sviluppo economico.

Nella Costituzione della Bolivia il concetto di *Vivir Bien* è affiancato, sottolineato e connesso ad altri valori affini sempre provenienti dalle culture indigene. Il *Preámbulo* pone in risalto il *Vivir Bien*. Questo è un elemento la cui ricerca da parte dello Stato costituisce un obiettivo importante, in un Paese che deve essere caratterizzato dal rispetto e dalla uguaglianza di tutte le persone, che persegue i valori di sovranità, dignità, complementarietà, solidarietà, armonia e la equa distribuzione del prodotto sociale¹⁶.

Il *Vivir Bien* è caratterizzato nell'articolo 8 della stessa Costituzione come “principio etico-morale della società plurale” e viene affiancato ad altri principi dello stesso genere che lo Stato assume e promuove. Questi principi come fondamentali sono in questo modo posti su una stessa linea gerarchica. Essi sono: “*ama qhilla, ama llulla, ama suwa (no seas flojo, no seas mentiroso ni seas ladrón), suma qamaña (vivir bien), ñandereko (vida armoniosa), teko kavi (vida buena), ivi maraei (tierra sin mal) y qhapaj ñan (camino o vida noble)*”. È, dunque, uno Stato, come si rileva dal prosieguo dell'articolo 8, che si fonda sui valori di unità,

¹⁴ Si veda a tal proposito E. GUDYNAS – A. ACOSTA, *La renovación de la crítica al desarrollo y el buen vivir como alternativa*, in *Utopía y Praxis Latinoamericana*, n. 53/2011, 71 ss.

¹⁵ Si veda a tal proposito E. GUDYNAS – A. ACOSTA, *La renovación de la crítica al desarrollo y el buen vivir como alternativa*, in *Utopía y Praxis Latinoamericana*, n. 53/2011, 71 ss..

¹⁶ “Un Estado basado en el respeto e igualdad entre todos, con principios de soberanía, dignidad, complementariedad, solidaridad, armonía y equidad en la distribución y redistribución del producto social, donde predomine la búsqueda del vivir bien”.

uguaglianza, inclusione, dignità, libertà, solidarietà, reciprocità, rispetto, complementarità, armonia, trasparenza, equilibrio, eguali opportunità, equità sociale e di genere nella partecipazione, benessere comune, responsabilità, giustizia sociale, distribuzione e redistribuzione di prodotti e beni sociali, in un quadro che li finalizza al raggiungimento del *Vivir Bien*. Ovviamente, poste queste basi di principio, è necessario osservare come la Costituzione della Bolivia pone in relazione lo sviluppo ed il *Vivir Bien*. Lo sguardo deve volgere all'articolo 306, il quale definisce il modello economico boliviano.

Esso è definito come modello economico “plurale, orientato a migliorare la qualità della vita e al *Vivir Bien*”¹⁷. È un modello economico plurale che esplica la propria attività in diverse forme di organizzazione economica che tengono in conto i principi di complementarità, reciprocità, solidarietà, redistribuzione, uguaglianza, sicurezza giuridica, sostenibilità, equilibrio, giustizia e trasparenza, ma l'obiettivo che si prefigge sarà quello di contemperare l'interesse individuale con il *Vivir Bien* collettivo. L'articolo 313 pone le linee, che saranno seguite più specificatamente, denominate dallo stesso come propositi della organizzazione economica boliviana, per eliminare la povertà e l'esclusione sociale ed economica e per raggiungere il *Vivir Bien* in tutte le sue dimensioni. Essi sono quelli della produzione del prodotto sociale che deve avvenire nel rispetto dei diritti individuali, dei popoli e delle nazioni, si deve provvedere alla produzione, distribuzione e redistribuzione giusta della ricchezza e delle eccedenze economiche, occorre ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle risorse produttive, eliminare le disuguaglianze regionali, provvedere allo sviluppo produttivo industrializzatore delle risorse naturali, e deve esserci la partecipazione attiva all'apparato produttivo da parte dell'economia pubblica e comunitaria.

Dall'analisi delle visioni delle Costituzioni di questi due Paesi è emerso che il valore del *Buen Vivir / Vivir Bien* pone una necessità importante: occorre riconsiderare i modelli classici di sviluppo alla luce dei nuovi valori o meglio dei valori recuperati dalle tradizioni culturali indigene. Si parla di sviluppo in termini di funzionalizzazione, non è uno sviluppo che possa svolgersi in autonomia seguendo solo le leggi del mercato economico, ma è uno sviluppo che deve piegarsi ed adattarsi alle occorrenze per raggiungere questo ideale di buon vivere / vivere bene. Si devono cioè armonizzare le strategie pubbliche e l'intera attività economica al rispetto di tali valori. Altro aspetto che risalta nelle esaminate Costituzioni è una visione partecipativa di tutti gli individui, essi devono prestare attenzione, anche nell'esercizio dei diritti, ai valori contenuti nell'espressione *Buen Vivir / Vivir Bien*. È una economia che deve e può essere partecipata. Emerge il *Buen Vivir / Vivir Bien* in accezione comune, per rimarcare il fatto che gli stessi Stati devono raggiungere questo ideale di vita per tutti i propri cittadini. Si tratta, poi, di un obiettivo il cui raggiungimento deve essere assicurato a tutti gli individui indistintamente, cioè in una visione egualitaria.

3. *La natura come soggetto di diritti ed i diritti della natura*

La cosmovisione andina ha influito sensibilmente anche nelle previsioni normative in materia ambientale. I punti nodali sono l'identificazione della natura come soggetto di diritti e la previsione di veri e propri diritti della natura.

¹⁷ “El modelo económico boliviano es plural y está orientado a mejorar la calidad de vida y el vivir bien de todas las bolivianas y los bolivianos”.

In uno scenario, dove molti Stati cercano ed escogitano sempre nuove soluzioni per la migliore difesa ambientale, si pone la soluzione di Ecuador e Bolivia. Questa soluzione non deve né essere enfatizzata per la sua originalità, né criticata a priori, occorre dapprima analizzare in cosa consista, per poi valutarne pregi e difetti e valutare il come si ponga sul piano applicativo.

L'ingresso dei valori ancestrali delle culture delle popolazioni indigene si pone come una forza ispiratrice che dà nuova dignità alla natura, quella dignità conosciuta agli albori delle civiltà che nei secoli andava sparendo. La natura non è più solo un mero oggetto, le cui parti possono essere liberamente e indiscriminatamente mercificate e sfruttate al di là di ogni ragionevolezza. Il concetto del *Buen Vivir / Vivir Bien* presuppone la convivenza armoniosa con la natura. Nelle culture indigene la natura è un essere vivo e l'uomo si inserisce, assieme a tutte le altre entità che la compongono, in essa. Per prima cosa si deve rilevare come, nelle Costituzioni di Ecuador¹⁸ e Bolivia e nelle leggi ordinarie, sia equiparata la nozione occidentale di natura con quella indigena di *Pacha Mama* (Madre Terra). Si pensi al *Preámbulo* della Costituzione dell'Ecuador che sottolinea “celebrando la natura, la Pacha Mama, della quale siamo parte e che è vitale per la nostra esistenza”¹⁹ ed al *Preámbulo* della Costituzione della Bolivia, il quale afferma: “adempiendo il mandato dei nostri popoli, con la forza della nostra Pachamama e grazie a Dio, rifondiamo la Bolivia”²⁰. Da questi esordi dei due testi costituzionali si comprende quanta enfasi ed importanza è data alla natura e quanto siano permeati gli influssi delle culture dei popoli indigeni. Occorre ora analizzare le costruzioni giuridiche che sono state operate dai padri costituenti ecuadoriani e boliviani per considerare la natura un soggetto di diritti ed attribuirle diritti veri e propri.

La Costituzione dell'Ecuador sancisce il carattere della natura di soggetto di diritti, in particolare all'articolo 10, comma 2 è previsto che “la natura sarà soggetto di quei diritti che le riconosce la Costituzione”²¹. Questi diritti si inseriscono nel più ampio contesto costituzionale, dove vengono posti sullo stesso piano di tutti gli altri diritti, si tratta di diritti inalienabili, irrinunciabili, indivisibili, interdipendenti ed è sottolineato che i diritti hanno eguale gerarchia (articolo 11, comma 6).

Osservando le norme costituzionali che riguardano direttamente i diritti della natura sorgono numerosi spunti che meritano un approfondimento.

Per prima cosa l'articolo 71 parifica la nozione occidentale di natura con quella di *Pacha Mama*²², esordisce infatti con “*la naturaleza o Pacha Mama*”.

¹⁸ Si veda a tal proposito E. GUDYNAS, *Desarrollo, derechos de la naturaleza y Buen vivir después de Montecristi*, in G. WEBER (a cura di), *Debates sobre cooperación y modelos de desarrollo. Perspectivas desde la sociedad civil en el Ecuador*, Quito, Centro de Investigaciones CIUDAD y Observatorio de la Cooperación al Desarrollo, 2011, 83 ss.; E. GUDYNAS, *Los derechos de la Naturaleza en serio. Respuestas y aportes desde la ecología política*, in A. ACOSTA – E. MARTÍNEZ (a cura di), *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Quito, Abya-Yala, 2011, 239 ss.

¹⁹ “*Celebrando a la naturaleza, la Pacha Mama, de la que somos parte y que es vital para nuestra existencia*”.

²⁰ “*Cumpliendo con el mandato de nuestros pueblos, con la fortaleza de nuestra Pachamama y gracias a Dios, refundamos Bolivia*”.

²¹ “*La naturaleza será sujeto de aquellos derechos que le reconozca la Constitución*”.

²² Si vedano su tale aspetto A. ACOSTA, *Los Derechos de la Naturaleza. Una lectura sobre el derecho a la existencia*, in A. ACOSTA – E. MARTÍNEZ (a cura di), *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Quito, Abya-Yala,

2011, 317 ss.; E. GUDYNAS, *Desarrollo, derechos de la naturaleza y Buen vivir después de Montecristi*, in G. WEBER (a cura di), *Debates sobre cooperación y modelos de desarrollo. Perspectivas desde la sociedad civil en el Ecuador*, Quito, Centro de Investigaciones CIUDAD y Observatorio de la Cooperación al Desarrollo, 2011, 83 ss.; D. M. MURCIA RIAÑO, *La naturaleza con derechos. Un recorrido por el derecho internacional de los derechos humanos, del ambiente y del desarrollo*, Quito, Aurora Donoso Game, 2012.

Altro aspetto che deve essere evidenziato è desumibile già dalla disposizione dei diritti della Madre Terra negli articoli 71 e 72 della stessa Costituzione. Si può in questo modo tracciare una distinzione tra i diritti dell'articolo 71 e dell'articolo 72.

Nell'articolo 71 vi sono i diritti che guardano all'esistenza della natura. In particolare, oltre alla semplice esistenza, si trovano quelli alla rigenerazione dei suoi cicli vitali, quelli che riguardano la struttura, le funzioni ed i processi evolutivi.

Nell'articolo 72 si parla di diritti della natura in termini di *restauración*. Si fa riferimento, dunque, ai diritti al ripristino, alla riparazione dei danni nei casi di gravi o permanenti impatti ambientali, compresi quelli derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili. Questa norma prevede il diritto alla riparazione indipendentemente dall'obbligo dello Stato, delle persone fisiche e giuridiche di risarcire gli individui singoli o collettivi che “dipendano dai sistemi naturali danneggiati”. Inoltre, al comma 2 dello stesso articolo, lo Stato è chiamato a due compiti: esso deve prevedere i meccanismi più efficaci per la *restauración* e adottare i mezzi adeguati per mitigare o eliminare le conseguenze ambientali nocive.

L'articolo 73 della Costituzione dell'Ecuador punta sulla prevenzione, infatti prevede che lo Stato applichi “misure di precauzione e restrizione” per le attività che possono portare all'estinzione delle specie, alla distruzione degli ecosistemi o alla alterazione permanente dei cicli naturali. Questo stesso articolo pone la proibizione di introdurre organismi, materiale organico e inorganico che possa alterare in forma definitiva il patrimonio genetico nazionale.

Vi è poi l'articolo 74, il quale dopo aver sancito nel primo comma il diritto delle persone, comunità, popoli e nazioni di beneficiare dell'ambiente e delle ricchezze naturali che permettano loro il *Buen Vivir*, al comma 2 stabilisce che i “servizi ambientali” non sono suscettibili di appropriazione e che la loro produzione, l'utilizzo sarà regolato dallo Stato.

Per esaminare la visione del fenomeno in Bolivia occorre far riferimento alla Costituzione ed alle leggi ordinarie.

Il primo punto da osservare è l'articolo 33 della Costituzione della Bolivia, il quale dice che le persone hanno diritto ad avere un ambiente sano, protetto ed equilibrato. Questo diritto è finalizzato a permettere lo sviluppo normale e permanente degli individui, dei gruppi, delle generazioni presenti e future e degli altri esseri viventi.

La *Ley boliviana* n. 71 del 21 dicembre 2010 [*Ley de derechos de la Madre Tierra*] fissa il carattere giuridico della Madre Terra come soggetto collettivo di interesse pubblico (articolo 5), agli effetti della protezione e della tutela dei diritti che le sono riconosciuti.

I diritti della natura sono previsti nell'articolo 7 della stessa legge e sono il diritto alla vita, alla diversità della vita, all'acqua, all'aria pulita, all'equilibrio, al ripristino, a vivere senza contaminazioni. Questi diritti non costituiscono un elenco tassativo, cioè i diritti della Madre Terra non si esauriscono in questa elencazione. L'articolo 5 precisa infatti che non è un limite la medesima legge alla previsione e all'esistenza di altri diritti della Madre Terra.

Per quanto concerne i rapporti di gerarchia dei diritti della natura con gli altri diritti, l'articolo 6 prevede che i diritti individuali di tutti i boliviani trovano il proprio limite nell'esercizio dei diritti collettivi “nei sistemi di vita della Madre Terra” e fissa per la risoluzione dei conflitti tra tali diritti il criterio della non compromissione irreversibile della “funzionalità dei sistemi di vita”.

Nell'articolo 8 sono indicati gli obblighi dell'*Estado Plurinacional* della Bolivia. Essi comprendono lo sviluppo di politiche pubbliche e azioni di prevenzione, protezione e precauzione per evitare l'impatto dell'attività umana che porti all'estinzione delle specie, all'alterazione dei cicli e dei processi che garantiscono la vita o la distruzione di sistemi di vita, anche culturali che fanno parte della Madre Terra. Altro obbligo è quello di sviluppare forme di produzione e di consumo equilibrato per soddisfare le esigenze del *Vivir Bien* del popolo, ma con un occhio di riguardo alla salvaguardia delle capacità rigenerative e alla integrità dei cicli, dei processi e degli equilibri vitali della Madre Terra. Vi è, inoltre, un obbligo che si esplica sia in una dimensione plurinazionale che internazionale che consiste nell'apportare politiche pubbliche per difendere la Madre Terra dall'eccessivo sfruttamento delle sue componenti, dalla mercificazione dei sistemi di vita, dai processi che sono causa del cambio climatico globale e dai suoi effetti. Accanto a questo obbligo è previsto quello di prevedere politiche che assicurino la sovranità energetica, a partire dal risparmio, dall'aumento dell'efficienza unita all'introduzione di energie pulite e rinnovabili. Un altro obbligo consiste nel chiedere in campo internazionale il riconoscimento della *deuda ambiental*²³ ed il finanziamento e il trasferimento di tecnologie pulite effettive e compatibili con i diritti della Madre Terra ed altri meccanismi. Altri obblighi sono quello della promozione della pace e l'eliminazione delle armi nucleari, chimiche, biologiche e di distruzione di massa e quello di incoraggiare il riconoscimento e la difesa dei diritti della Madre Terra in ambito multilaterale, regionale, bilaterale nelle relazioni internazionali.

Nell'articolo 9 sono previsti gli obblighi delle persone fisiche, giuridiche, pubbliche o private. Il primo obbligo consiste nel difendere e rispettare i diritti della Madre Terra. Nelle relazioni con le comunità umane e con la natura nei sistemi di vita le persone devono promuovere l'armonia con la Madre Terra. Esse devono partecipare in forma attiva, singolarmente o collettivamente, nella ideazione di proposte per il rispetto e la difesa dei diritti della Madre Terra. Altri obblighi consistono nell'adottare pratiche produttive e di consumo in armonia con i diritti della Madre Terra, assicurare l'utilizzo sostenibile delle componenti della Madre Terra, denunciare gli atti che violino i diritti della Madre Terra, danneggino i suoi sistemi di vita e le sue componenti. Le persone devono, inoltre, adempiere alla chiamata delle autorità competenti o della società civile organizzata per realizzare azioni tese alla conservazione e alla protezione della Madre Terra.

L'articolo 10 della stessa legge istituisce la *Defensoría de la Madre Tierra*, la quale dovrà vigilare sulla vigenza, promozione, diffusione e conformità dei diritti della Madre Terra. Questo articolo rimanda alla legge speciale per disciplinare tale organismo.

Infine va segnalata la *Ley* boliviana n. 300 del 15 ottobre 2012 [*Ley marco de la madre tierra y desarrollo integral para Vivir Bien*], la quale dapprima nell'articolo 1 fissa come proprio oggetto quello di prevedere "la visione ed i fondamenti dello sviluppo integrale in armonia ed equilibrio con la Madre Terra per il *Vivir Bien*, garantendo la continuità della capacità di rigenerazione dei componenti e dei sistemi di vita

²³ Con il termine *deuda ambiental* o *deuda ecológica* si fa riferimento al "debito" accumulato sia storicamente che attualmente, principalmente dai paesi industrializzati, per l'eccessivo cattivo sfruttamento delle risorse naturali e ambientali e l'esportazione che hanno causato danni ai popoli che abitano quei luoghi, distrutto, devastato e contaminato il loro ambiente, nonché la responsabilità dei paesi industrializzati per la distruzione dell'ambiente, il deterioramento della ozonosfera, l'inquinamento ambientale dovuto al modello di sviluppo basato sui fattori di produzione e consumo. Sulla *deuda ambiental* o *deuda ecológica* si veda U. VILLALBA, El concepto de deuda ecológica y algunos ejemplos en Ecuador, in *XI Jornadas de Economía Crítica*, 2008.

della Madre Terra, recuperando e rafforzando i saperi locali e le conoscenze ancestrali, nel quadro della complementarità dei diritti, obblighi e doveri [...]”²⁴.

L’articolo 3 della medesima legge, nel prevedere i fini, indica la determinazione dei criteri per l’accesso alle componenti della Madre Terra e degli obiettivi per raggiungere il *Vivir Bien* in armonia con la Madre Terra. Inoltre, è posto come fine il coordinamento di leggi, politiche, strategie, piani e programmi dello Stato per il *Vivir Bien* in armonia con lo sviluppo e l’equilibrio della Madre Terra. Infine, riguardo al quadro istituzionale, esso dovrà essere tracciato in modo da promuovere e rendere effettivo lo sviluppo complessivo, armoniosamente con la Madre Terra per il *Vivir Bien*.

È necessario ora esaminare la questione di chi sia legittimato ad agire in difesa dei diritti della natura. *In primis* si osserva che vi sono i diritti all’esistenza che la natura esercita da tempo immemore, prima ancora che l’essere umano facesse comparsa nel pianeta, ma il problema riguarda la questione relativa a chi possa agire in giudizio per la violazione di questi diritti e per i diritti alla riparazione dei danni occorsi.

Nella Costituzione dell’Ecuador, precisamente all’articolo 71, è previsto che tutte le persone, le comunità, i popoli e le nazioni possono “chiedere all’autorità pubblica l’adempimento dei diritti della natura”²⁵.

L’articolo 34 della Costituzione della Bolivia assegna ad ogni persona la possibilità, sia individualmente sia in rappresentanza di una collettività, di esperire le azioni per difendere il diritto ambientale autonomamente dall’obbligo delle pubbliche istituzioni di attuare le stesse d’ufficio dinnanzi agli attacchi all’ambiente. L’articolo 39 della *Ley* n. 300 del 15 ottobre 2012 della Bolivia sancisce che sono legittimate a proporre le istanze amministrative e giurisdizionali le autorità pubbliche dello Stato a qualunque livello sulla base delle loro competenze, il Pubblico Ministero, la *Defensoría* della Madre Terra, il Tribunale Agroambientale e le persone direttamente colpite. Vi è, inoltre, il dovere delle persone individuali o collettive di denunciare le violazioni dei diritti della Madre Terra, di cui siano a conoscenza.

È chiaro che la natura non possa agire in giudizio autonomamente e far sentire con la propria voce le sue ragioni. Per questo motivo, opera un meccanismo simile a quello che conoscono tutti gli ordinamenti giuridici in riferimento ai soggetti incapaci, la rappresentanza²⁶. Ávila Santamaría vede in questa configurazione, nella quale i diritti della natura possono essere fatti valere, la rappresentanza legale o la tutela come strumenti. Saranno dunque gli esseri umani ad agire per la natura, e questa soluzione non sorprende lo stesso Santamaría²⁷, che partendo dal logico fondamento che se la rappresentanza viene utilizzata come strumento per le persone giuridiche che sono “persone immaginarie”, non potrebbe suonare strano se si applicasse il medesimo strumento alla natura che,

²⁴ “La visión y los fundamentos del desarrollo integral en armonía y equilibrio con la Madre Tierra para Vivir Bien, garantizando la continuidad de la capacidad de regeneración de los componentes y sistemas de vida de la Madre Tierra, recuperando y fortaleciendo los saberes locales y conocimientos ancestrales, en el marco de la complementariedad de derechos, obligaciones y deberes [...]”.

²⁵ “Toda persona, comunidad, pueblo o nacionalidad podrá exigir a la autoridad pública el cumplimiento de los derechos de la naturaleza”.

²⁶ Si veda a tal proposito E. CRUZ RODRÍGUEZ, *Derechos de la naturaleza, descolonización e interculturalidad. Acerca del caso ecuatoriano*, in *Verba Iuris*, n. 31/2014, 15 ss.

²⁷ Si vedano a tal proposito R. ÁVILA SANTAMARÍA, *El derecho de la naturaleza: fundamentos*, in A. ACOSTA – E. MARTÍNEZ (a cura di), *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Quito, Abya-Yala, 2011, 173 ss.; R. ÁVILA SANTAMARÍA, *Los derechos y sus garantías: ensayos críticos*, Quito, Corte Constitucional para el Período de Transición, 2012.

secondo queste concezioni Costituzionali e non solo, è un essere vivo che preesisteva all'avvento dell'uomo e che molto probabilmente ne sopravvivrà alla scomparsa.

4. *La terza via in due fasi: Ciudad de México*

La soluzione adottata a Città del Messico si pone come via intermedia rispetto alle esperienze di Ecuador e Bolivia fin qui analizzate, perché inizialmente non ha abbandonato del tutto l'antropocentrismo, ma è andata gradualmente verso la direzione del biocentrismo. Vi era la previsione dei diritti della natura, ma essa non era considerata da subito un soggetto di diritti.

La prima fase si osserva nell'articolo 86 *bis* 3 della *Ley ambiental de protección a la tierra en el Distrito Federal*²⁸ del 13 gennaio 2000, nel testo successivo alla riforma del 17 settembre 2013, che attribuisce alla Terra il carattere di ente collettivo che possiede la protezione dell'interesse pubblico [*ente colectivo sujeto de la protección del interés público*].

Si è dovuto attendere per la seconda fase il 31 gennaio 2017, quando è stata approvata la *Constitución Política de la Ciudad de México*, con la quale si è giunti all'attribuzione del carattere di soggetto alla natura. In particolare, nell'articolo 13 è sancito che la natura è con tutti i suoi ecosistemi e specie un ente collettivo soggetto di diritti [*ente colectivo sujeto de derechos*] e gli animali sono riconosciuti esseri senzienti [*seres sintientes*].

L'articolo 13 di tale Costituzione è dedicato alla città vivibile, nella parte A si trova il diritto a un ambiente sano. Questo diritto è attribuito a tutte le persone per il proprio sviluppo e benessere. È compito delle autorità nella loro sfera di competenza adottare le misure per proteggere l'ambiente, per preservare e restaurare l'equilibrio ecologico per soddisfare le necessità ambientali per lo sviluppo delle generazioni presenti e future. La *Ciudad de México*, oltre a garantire la preservazione e protezione, deve promuovere la partecipazione dei cittadini a questo riguardo. È poi demandato per l'attuazione di questa disposizione ad una legge secondaria che dovrà essere emanata. Questa avrà ad oggetto il riconoscimento e la regolamentazione della protezione più ampia dei diritti della natura, dei suoi ecosistemi e specie, intesa come ente collettivo soggetto di diritti.

Alla protezione degli animali è consacrata la parte B dell'articolo 13. Questa se ne occupa in maniera dettagliata e, in particolare, stabilisce che gli animali sono esseri senzienti e per questo motivo “devono ricevere un trattamento dignitoso”. Inoltre, questa disposizione sottolinea il fatto che gli animali sono per loro stessa natura soggetti di considerazione morale. Il rispetto della vita e dell'integrità degli animali è per tutte le persone sia un dovere etico, sia un obbligo giuridico e la loro tutela è di responsabilità comune. Le autorità della Città, oltre a garantire la protezione, il benessere ed il trattamento dignitoso e rispettoso degli animali, dovranno anche promuovere una cultura di attenzione e protezione responsabile, inoltre dovranno realizzare interventi per gli animali in stato di abbandono. È, infine, demandato alla legge determinare misure e tutele per gli animali negli spettacoli pubblici e in altre attività, determinare le condotte proibite per proteggere gli animali con la previsione di sanzioni per gli atti di maltrattamento e crudeltà, determinare le basi per promuovere la conservazione, prevenire ed

²⁸ La denominazione *Distrito Federal de Mexico* è stata utilizzata fino al 31 gennaio 2016, è stata sostituita da quella *Ciudad de México*, così diventando l'entità federativa numero 32.

evitare maltrattamenti nell'allevamento e nell'utilizzo degli animali per il consumo umano, determinare agevolazioni [*facilidades*] per coloro che danno casa e rifugio agli animali abbandonati.

È ora necessario analizzare la *Ley Ambiental de Protección a la Tierra en el Distrito Federal* e osservare come questa legge tuteli l'ambiente e quali siano i diritti della Terra riconosciuti dalla medesima.

L'articolo 1 sottolinea che si tratta di una legge di ordine pubblico ed interesse sociale e ne esplica l'oggetto. Essa si occupa di definire i principi per formulare, condurre e valutare le politiche ambientali nel *Distrito Federal*, i mezzi ed i procedimenti per la loro protezione, vigilanza e applicazione. Tale legge regola l'esercizio dei poteri delle amministrazioni pubbliche del Distretto Federale in materia di conservazione dell'ambiente, protezione ecologica e ripristino dell'equilibrio ecologico. Questa legge, inoltre, ha ad oggetto la conservazione e il ripristino dell'equilibrio ecologico, la prevenzione dei danni ambientali ed il fatto che i benefici economici e le attività sociali sorgano in un contesto di sviluppo sostenibile. Essa si occupa di stabilire e regolare, nel rispetto della competenza del Distretto Federale, le aree verdi, di valore ambientale e quelle protette, regola il suolo per la conservazione e preservazione degli ecosistemi e delle risorse naturali della Terra, oltre a monitorare e vigilare su quelle che si sommano per accordi con la Federazione, Stati o municipi. La stessa legge ha come oggetto quello di prevenire e controllare la contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo nel Distretto Federale e nei casi che non siano di competenza della Federazione. Inoltre, stabilisce i mezzi di controllo, di sicurezza e le sanzioni amministrative corrispondenti per garantire il rispetto e l'applicazione della medesima legge e delle disposizioni che ne derivano. La legge si occupa anche di regolamentare la responsabilità per i danni all'ambiente e di stabilire i meccanismi per incorporare i costi ambientali nei processi produttivi, di riconoscere gli obblighi e i doveri del Governo e della società per il rispetto della Terra. Per quanto concerne la partecipazione, questa legge ne stabilisce l'ambito per la società nello sviluppo e nella gestione ambientale. La partecipazione nello sviluppo sostenibile e nella gestione ambientale dei cittadini sia individuale, sia collettiva o mediante organi di rappresentazione dei cittadini, è promossa da questa legge, che ne stabilisce l'ambito e gli strumenti.

L'articolo 2 fissa l'ambito di applicazione della suddetta legge nel Distretto Federale nei casi della prevenzione e controllo della contaminazione atmosferica derivante da fonti fisse o mobili, della prevenzione e controllo della contaminazione delle acque e del suolo, della conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse naturali, della conservazione e della protezione della flora e della fauna nel "suolo di conservazione", nel suolo urbano, nelle aree verdi e di valore ambientale, nelle aree naturali protette di competenza del Distretto Federale. Inoltre, si applica nei casi di valutazione e autorizzazione di impatto ambientale, rischio di opere e attività, nella politica dello sviluppo sostenibile e negli strumenti applicativi, nello stabilire le competenze delle autorità ambientali, nella prevenzione, controllo e azione contro la contaminazione ambientale, nella vigilanza e protezione delle risorse naturali della Terra, nella prestazione di servizi ambientali, nella determinazione di strumenti di controllo, sicurezza e sanzioni.

Questa legge all'articolo 6 individua le autorità ambientali nel Distretto Federale. Esse sono il *Jefe de Gobierno del Distrito Federal*, il *Titular de la Secretaría del Medio Ambiente*, la *Secretaría de Ciencia, Tecnología e Innovación*, i *Jefes Delegacionales del Distrito Federal*, la *Procuraduría Ambiental y del Ordenamiento Territorial del Distrito Federal*. In ciascun organo politico amministrativo dovrà "esistere" una unità amministrativa incaricata del settore ambientale e dell'applicazione della medesima legge. Negli articoli seguenti sono disciplinate l'organizzazione ed un complesso e dettagliatissimo elenco di poteri, facoltà e obblighi in materia ambientale dei vari organi. Questi partono dal coordinamento con le autorità federali, statali e municipali, è contemplato l'aspetto delle politiche pubbliche, si passa per lo studio ed investigazione in materia ambientale, per giungere alla valutazione dell'impatto ambientale. Vi sono, inoltre, una forte

attenzione alla prevenzione dei danni ambientali attraverso l'informazione in materia ambientale, la regolamentazione e più in generale tutte quelle azioni tese a conservare l'equilibrio ecologico. È altresì preso in considerazione il potere sanzionatorio. A fianco alle sanzioni amministrative vi sono anche la possibilità di revocare permessi, licenze, autorizzazioni e certificazioni previste nella medesima legge, la possibilità di chiudere o sospendere opere e attività, cancellare le licenze di costruire e dell'uso del suolo. Si parla anche di promuovere l'utilizzo di fonti di energia alternativa per i veicoli utilizzati per il servizio pubblico locale di passeggeri o merci. Tra questi compare anche la regolazione e la determinazione del ripristino ambientale delle aree oggetto di sfruttamento dei minerali o di altri depositi del sottosuolo. Le autorità del Distretto Federale hanno l'obbligo (articolo 13) di promuovere la partecipazione dei cittadini alla gestione ambientale, promuovere la tutela dell'ambiente e della salute, incoraggiare e utilizzare le risorse naturali in maniera efficiente e, se pongono in essere qualsiasi attività che colpisca l'ambiente e la futura disponibilità di risorse naturali, sono obbligate per i danni causati.

Molta importanza è data dalla legge in esame alla politica dello sviluppo sostenibile a cui è dedicato il *Título Tercero*.

L'articolo 23 della medesima legge prevede gli obblighi delle persone nel Distretto Federale. Questi sono difendere e rispettare le risorse naturali che compongono la Terra, prevenire ed evitare i danni ambientali e nel caso che li causino devono porvi rimedio, promuovere l'armonia con la Terra in tutti gli ambiti delle relazioni con le persone, con la natura nei sistemi di vita, partecipare attivamente singolarmente o collettivamente a formulare proposte per il rispetto e la difesa delle risorse naturali, utilizzare pratiche di produzione e di consumo in armonia con le risorse naturali, minimizzare i danni all'ambiente che non siano in grado di evitare o prevenire e sono obbligate per i danni causati, aiutare per quanto possibile a stabilire condizioni che garantiscano la sussistenza e rigenerazione dell'ambiente e delle risorse naturali, improntare tutte le proprie attività al risparmio e riutilizzo dell'acqua, alla conservazione dell'ambiente rurale e urbano, alla prevenzione e controllo della contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo, alla protezione della flora e della fauna nel Distretto Federale, garantire l'uso e l'utilizzazione sostenibile delle componenti della Terra, denunciare tutti gli atti contro le risorse naturali della Terra, i suoi sistemi di vita e le sue componenti.

Nel *Título Cuarto (De la protección, restauración y aprovechamiento sustentable de los recursos naturales)* sono riconosciuti i diritti della natura.

In primis occorre verificare come la Terra ed i suoi sistemi di vita siano definiti dalla *Ley ambiental de protección a la Tierra en el Distrito Federal*, per poi *in secundis* analizzare i diritti della natura.

L'articolo 86 *bis* 1 definisce la Terra come sistema vivente dinamico. Essa si compone di un sistema vivente dinamico, formato dalla comunità indivisibile degli esseri viventi e dei sistemi di vita. Questi sono interconnessi, interdipendenti e complementari e condividono un destino comune.

I sistemi di vita sono definiti all'articolo 86 *bis* 2 come comunità complesse e dinamiche formate da piante, animali, microorganismi e altri esseri, dove le comunità umane interagiscono con il resto della natura in una unità funzionale, sotto l'influenza di fattori climatici, fisiografici e geologici come nelle pratiche produttive, nella diversità culturale e nelle cosmovisioni dei popoli indigeni.

Ai fini della tutela delle risorse naturali, alla Terra è attribuito dall'articolo 86 *bis* 3 il carattere di ente collettivo soggetto alla protezione dell'interesse pubblico. L'articolo 86 *bis* 4 stabilisce che tutte le persone, in quanto facenti parte della comunità di esseri che compongono la Terra, esercitano i diritti di questa legge in armonia con i propri diritti individuali e collettivi.

I diritti della natura trovano posto nell'articolo 86 *bis* 5. È singolare come tale articolo non utilizza il termine diritti, ma predilige la formula "gli abitanti del Distretto Federale hanno le seguenti

responsabilità verso la Terra e le sue risorse naturali”²⁹ e, come sottolinea José Gilberto Garza Grimaldo³⁰, non vi è alcun dubbio che in questo titolo siano riconosciuti i diritti della natura.

Tra questi diritti, o meglio responsabilità, può essere tracciata la distinzione tra quelle riguardanti l’esistenza e quelle relative alla *restauración*.

Nel primo gruppo rientrano quelle alla *mantenimiento de la vida* e della *diversidad de la vida*, alla *conservación del agua*, a *mantener el aire limpio*, all’*equilibrio ecológico*, a *vivir libre de contaminación*.

Nel secondo gruppo vi sono quelle alla *restauración del ecosistema*. La legge ricomprende in questa denominazione la riparazione tempestiva ed efficace dei sistemi di vita danneggiati dalle attività umane, siano esse avvenute in maniera diretta o indiretta.

Questa parte trova in chiusura l’articolo 86 *bis* 6, il quale fissa gli obblighi del *Gobierno del Distrito Federal*. Il primo riguarda lo sviluppo di politiche pubbliche e azioni di prevenzione e preallerta tese ad evitare l’estinzione delle specie e l’alterazione dei cicli e dei processi che garantiscono la vita, la distruzione dei sistemi di vita, compresi i sistemi culturali parte della Terra, cagionati dalle attività umane. Il secondo concerne lo sviluppo di forme di produzione e consumo equilibrate in ricerca del bene comune, che salvaguardino le capacità rigenerative e la integrità dei cicli, processi ed equilibri vitali della Terra. Il terzo è quello di sviluppare politiche pubbliche per difendere la Terra a livello nazionale dall’eccessivo sfruttamento e dalla mercificazione dei sistemi di vita e dei suoi processi e dalle cause del cambiamento climatico e dei suoi effetti. Il quarto riguarda lo sviluppo di politiche e campagne promozionali per assicurare a lungo termine la sostenibilità energetica puntando sulla cultura del risparmio, sull’aumento di efficienza, sulla integrazione delle fonti pulite e rinnovabili tra gli abitanti del Distretto Federale. Il quinto è quello di garantire il riconoscimento della necessità di finanziamento e trasferimento delle tecnologie pulite, ed altri meccanismi, efficaci e compatibili con le risorse naturali della Terra.

Vi sono, inoltre, altre disposizioni nella stessa legge che regolamentano le aree verdi, le aree di valore ambientale, le aree naturali protette, la conservazione e l’utilizzo sostenibile dell’acqua, del suolo, della flora e della fauna e l’utilizzo delle risorse energetiche. È, inoltre, disciplinato l’intervento del Distretto Federale sulle aree contaminate da varie cause, ad esempio le aree in processi di degradazione e desertificazione. Questa legge pone, infine, l’attenzione sulla disciplina della prevenzione, controllo e azioni contro la contaminazione ambientale, sui prestatori di servizi ambientali, per chiudere con il *Título Séptimo*, dedicato alle misure di controllo, di sicurezza e alle sanzioni, e con la disciplina transitoria.

5. Riflessioni e considerazioni sul sistema adottato a Ciudad de México

Le prime osservazioni che si possono fare circa il sistema adottato dalla *Ciudad de México* per proteggere l’ambiente riguardano il raggiungimento dell’affermazione del carattere di soggetto di diritti della natura e la previsione dei diritti della natura in due fasi. Dapprima la *Ley Ambiental de Protección a la Tierra en el Distrito Federal* ha sancito i diritti della natura qualificandola come ente collettivo con la protezione dell’interesse pubblico. Con l’avvento della *Constitución Política de la Ciudad de México* si assiste alla seconda fase, dove la natura con i suoi ecosistemi e specie diviene un ente collettivo soggetto di

²⁹ “Los habitantes del Distrito Federal tienen las siguientes responsabilidades para con la Tierra y sus recursos naturales”.

³⁰ Si veda a tal proposito J. G. GARZA GRIMALDO, Los Derechos de la Naturaleza en México, in *Revista Mexicana de Ciencias Agrícolas*, n. 1/2015, 181 ss.

diritti. Il riconoscimento dei diritti della natura, come evidenzia José Gilberto Garza Grimaldo³¹, giunge nelle Costituzioni di alcuni Stati che compongono gli *Estados Unidos Mexicanos*.

Nei testi normativi di *Ciudad de México* appare forte la componente che tende al promuovere, garantire, incentivare l'utilizzo di energie pulite e rinnovabili: continui sono i richiami a queste fonti energetiche. Si pone l'accento sullo sviluppo sostenibile. È una visione che guarda al concetto di vivere in armonia con la natura. La Terra è un sistema di vita dinamico, di cui l'essere umano fa parte. Si perde la visione antropocentrica nella quale l'uomo può servirsi a proprio piacimento delle risorse naturali che la Terra gli offre e sfruttarle sin all'esaurimento delle stesse. L'approccio che guarda alle energie pulite e rinnovabili si pone come un ponte tra il valore della coesistenza in armonia con la natura e l'incentivazione e la promozione delle nuove tecnologie. Importante risulta l'attività di prevenzione e non solo quella tesa a riparare i danni ambientali. Si fa spesso riferimento all'informazione, quasi a voler educare ad uno stile di consumo più attento e consapevole, più sostenibile. La dimensione che viene spesso rimarcata è quella della partecipazione dei cittadini, sia singolarmente, sia collettivamente. Si intravede in ciò non solo la volontà di *Ciudad de México* di "dettar legge" in materia ambientale, ma di giungere al risultato della miglior tutela delle risorse naturali della Terra, della protezione dalle contaminazioni di aria, acqua e suolo attraverso la formazione negli individui delle forme di comportamento che garantiscano l'ecosostenibilità. È stato costruito dalla *Ley Ambiental de Protección a la Tierra en el Distrito Federal* un sistema di diritti della natura, per la cui miglior tutela si abbisogna della puntuale previsione di obblighi sia da parte degli individui, sia da parte delle pubbliche autorità dello Stato di *Ciudad de México*. Questa disciplina si occupa anche di aspetti che potrebbero essere definiti strumentali per la tutela dei diritti della natura: le investigazioni, gli studi e l'informazione. L'idea che trasmette la lettura di questi testi non è solo una semplice elencazione di diritti della natura con i corrispettivi obblighi per lo Stato e per le persone, ma come si possa impostare un nuovo stile di produzione e di consumo ecosostenibile, il tutto però non imposto solo a suon di sanzioni, che la stessa legge prevede, ma attraverso la conoscenza, l'informazione e la partecipazione di tutti.

6. Conclusioni

Nel presente lavoro, dopo aver constatato la mancanza di una tutela efficace della natura in molti ordinamenti giuridici, l'autore rintraccia e analizza le novità introdotte da Ecuador, Bolivia e *Ciudad de México* nella tutela dell'ambiente. L'attenzione si è soffermata sin da subito sul cambio di prospettive di questi Paesi, si è abbandonata la visione antropocentrica per quella biocentrica.

In particolare nel diritto di questi luoghi fa ingresso l'idea della vita armoniosa con la natura. L'uomo non è più il centro, l'essere superiore che sfrutta le risorse naturali come meglio crede in una ottica di consumo esasperato. Gli individui sono parte della natura e concorrono con le altre entità a formare i sistemi di vita. L'Ecuador e la Bolivia riscoprono i saperi ancestrali dei popoli indigeni che compongono il Paese. Dal *Buen Vivir / Vivir Bien*, ispirato dalla tradizione indigena, si riscopre una nuova forma e stile di vita incentrato sul criterio della cosiddetta "buona vita", la vita in pienezza, che si consegue da una compartecipazione rispettosa con l'ambiente. A *Ciudad de México* si forma l'idea che occorra incrementare e diffondere l'utilizzo di fonti pulite e rinnovabili e comunque arrecare il minor danno possibile alla Terra. Occorre perciò cambiare le abitudini di produzione e gli stili di consumo e

³¹ Si pensi, ad esempio, oltre alla *Constitución Política de la Ciudad de México*, alla *Constitución Política del Estado Libre y Soberano de Guerrero*. Il Congresso dello Stato di Guerrero il 1 aprile 2014 approva una riforma costituzionale integrale, con la quale si riconoscono i diritti della natura. Si veda a tal proposito J. G. GARZA GRIMALDO, Los Derechos de la Naturaleza en México, in *Revista Mexicana de Ciencias Agrícolas*, n. 1/2015, 181 ss.

per questo motivo la legislazione punta sull'educazione, sull'informazione e sulla consapevolezza dei cittadini.

Le novità sul piano giuridico sono diverse, ma quelle che saltano subito agli occhi sono l'affermazione dei diritti della natura e il riconoscimento della stessa come soggetto di diritti.

I vantaggi di queste nuove costruzioni teoriche sono notevoli, si pensi al fatto che ora in questi sistemi i diritti della natura sono garantiti e tutelati senza la necessità di ricostruire o ricondurre le situazioni in essi ricomprese a valori umani che l'ordinamento giuridico riconosca meritevoli di tutela. Se da questo punto di vista si avverte una incredibile versatilità e onnicomprensività di tutti i possibili pregiudizi arrecati in danno dell'ambiente, si deve considerare che potrebbero sorgere problematiche non indifferenti. La natura è soggetto di diritti, ma non può essa stessa agire per la tutela autonomamente, molti autori hanno ricondotto alle ipotesi di rappresentanza, come avviene per i soggetti che non possono provvedere da soli alle proprie necessità, la possibilità stabilita dalle leggi e dalle Costituzioni che questi diritti della natura siano esercitati e fatti valere in giudizio dagli esseri umani. Si deve considerare allo stesso tempo che ogni volta che un diritto nuovo viene introdotto all'interno del sistema giuridico di uno Stato, porta con sé i relativi obblighi. Queste norme nello specifico e spesso dettagliatamente prevedono obblighi per gli individui e per le pubbliche autorità. Si va da obblighi tesi alla prevenzione del verificarsi dei danni, agli obblighi risarcitori o di ripristino degli ecosistemi, sistemi di vita, nei casi della causazione di danni.

Nella fase applicativa potrebbero porsi alcune questioni³² in punto di bilanciamento degli interessi nel caso di conflitti tra i diritti della natura ed altri diritti ed i Giudici dovranno adoperarsi per tracciare questi assetti ed equilibri.

Non si tratta dei capricci di un ecologismo estremo che sono stati tramutati in norme dell'ordinamento giuridico, ma delle risposte legislative che questi Paesi hanno predisposto per dare una soluzione concreta ai danni ambientali.

L'epoca attuale è stata definita Antropocene³³ e ciò significa che l'attività umana incide notevolmente sull'ambiente e ne può determinare le sorti. Non è strano che queste nuove costruzioni teoriche normative siano sorte in Paesi che hanno visto i propri territori impoverirsi delle risorse naturali, hanno fatto i conti con il disboscamento che ha mutato gli ecosistemi e le abitudini della fauna locale. La tecnica legislativa ha osservato la realtà ed ha cercato soluzioni per questi eventi a cui si voleva porre un freno prima di giungere ad un punto di disastro ambientale di non ritorno. La tradizione ha fornito l'ispirazione, grazie anche ai movimenti indigeni che hanno portato la loro sensibilità verso l'ambiente nelle discussioni e dibattiti politici. Oltre le vicende politiche, i movimenti indigeni e le decisioni dei governi, occorre considerare come sul piano giuridico normativo sia emersa questa espressione del biocentrismo e soprattutto di come risolve problemi e vuoti di tutela in materia ambientale. L'autore giunge alla conclusione che le visioni di questi Stati non si pongono come soluzione universalmente valida o come idea che debba essere condivisa ovunque, ma non si può non apprezzare il fatto che sul piano dell'efficacia si ponga su un gradino superiore rispetto alle impostazioni che tutelano l'ambiente in quanto riconducibile alla tutela del bene salute degli individui. Questo perché si tutela l'ambiente a

³² Si vedano a tal proposito E. R. ZAFFARONI, *La Pachamama y el humano*, in A. ACOSTA – E. MARTÍNEZ (a cura di), *La naturaleza con derechos. De la filosofía a la política*, Quito, Abya-Yala, 2011, 25 ss.; E. R. ZAFFARONI, *La naturaleza como persona: de la Pachamama a la Gaia*, in C. ESPINOSA GALLEGOS-ANDA – C. PÉREZ FERNÁNDEZ (a cura di), *Los Derechos de la Naturaleza y la Naturaleza de sus Derechos*, Quito, Ministerio de Justicia, Derechos Humanos y Cultos, 2011, 3 ss.

³³ Si veda a tal proposito P. J. CRUTZEN, *The anthropocene*, in E. EHLERS – T. KRAFFT (a cura di), *Earth system science in the anthropocene*, Berlin-Heidelberg, Springer, 2006, 13 ss.

prescindere dal fatto che un danno arrecato alla natura tocchi direttamente la sfera personale degli individui. È un nuovo approccio e come tale deve essere osservato e studiato, per coglierne i vantaggi ed i difetti, per correggerlo, migliorarlo e se ci si accorge che non è l'approccio corretto, perché no, addirittura abbandonarlo per un altro più efficace. L'Ecuador, la Bolivia e *Ciudad de México* sono chiamate a questa verifica che sta avvenendo o avverrà nelle aule giudiziarie dei loro Paesi. La prova vera e propria della efficacia di queste nuove visioni giuridiche si avrà dalle aule dei Tribunali³⁴, attualmente stanno arrivando buoni segnali da esse, ma solo il tempo potrà confermare queste premesse.

Queste originali soluzioni, che affermano la costruzione giuridica dei diritti della natura e della caratterizzazione della natura come soggetto di diritti, si sostanziano quindi in una notevole fonte di ispirazione per gli altri Paesi e meriterebbero una giusta attenzione anche nei dibattiti giuridici europei e globali per apportare innovazione e nuove prospettive nella difesa dell'ambiente.

³⁴ Si veda a tal proposito L. PERRA, *Naturaleza y Constitución*, in *Revista Brasileira de Políticas Públicas*, n. 1/2017, 192 ss.